

finale comunemente vien detto : e già son ora presso che sette secoli da che con mirabili celesti segni si è veduto e vedesi tutto di confermato tal Divino divieto, per cui si rende fra Santuarj tutti del Cattolico Mondo, singolare e più celebre, questo di *Montevergine*.

Si trasfascian per brevità quanti mai in comprova di ciò, colà avvenner sinoggi firepitoli Portenti; ma basti riferir quello, che nella notte avvenne del Sabato di Pentecoste nell'Anno MDCXL, quando tra l'occorfo frequentissimo popolo, vi fu con altri, chi alcun credito non avendo a quel Divino divieto, volle pur' egli a bello studio portar ivi de' latticinj e della carne; intanto che non vedendosi allora, siccome avvien per lo più, mutazion alcuna nell'aria, beffando giva e deridendo la già ivi inculcata proibizion di que' cibi: Ma eccocche sulla metà della notte, in vece dell'aspettato subitaneo turbine, si attaccò prodigiosamente sul tetto dell' Ospizio o Palazzo pe' Forastieri un' orribile incendio (a) che in poc'ora il dissece; e colla morte di quell' ostinato

(a) Quanti altri Prodigj avvenisser ancor allora per quello incendio, tutti distintamente son riferiti dal Verginia-

23. IACUZIO, Matteo, *Brevilogio della cronica ed istoria dell'insigne Santuario Reale di Montevergine capo della regia congregazione benedettina de' Verginiani* [Matteo Jacuzio]. In Napoli : per Gio. Maria Riccio, 1777. - XVI, 140, [6] p. ; 4°

Il religioso nacque a Forino in provincia di Avellino nel 1716; nel 1731 effettuò la vestizione. Dal 1732 al 1739 fu studente a Napoli, a Roma e poi ancora a Napoli. Divenne in seguito lettore di filosofia, teologia; nel 1760 abate di Castelbaronia; dal 1763 al 1766 e dal 1775 al 1778 fu abate generale. Morì nel 1780. Autore di diverse opere erudite, divenne molto noto nell'ambito della Congregazione verginana, soprattutto con il *Brevilogio*, che fu pubblicato senza il nome dell'autore. Quest'ultimo compare solo nella dedica al vescovo di Tiene, Don Antonio Grutel da parte di Angelo Maria D'Amato che ne curò l'edizione. L'opera presenta un singolare frontespizio con incisione rappresentante lo stemma di Montevergine sostenuto da due angeli con trombe, e coi santi Benedetto e Guglielmo con la raffigurazione di Montecassino e di Montevergine e i simboli più caratteristici dei due santi: il corvo col pane in bocca per san Benedetto, il lupo per san Guglielmo.

col pane in bocca per san Benedetto, il lupo per san Guglielmo.